

ADELE BONOLIS

DONNA DELLA CARITÀ AMBROSIANA



*A cura di:
Nicola Celora*

*Progetto grafico di:
Francesco Sasso*

Milano tra '800 e '900

Il 6 maggio 1898, in una città da tempo eccitata dal malcontento per l'aumento del prezzo del pane, la distribuzione illegale di un volantino socialista scatena un intervento repressivo della polizia. Scoppia la protesta operaia: per quattro giorni Milano diventa scenario di una rivolta drammatica.

Nei primi decenni del XX secolo altri avvenimenti segnano drammaticamente la vita dei milanesi: nel 1904 si verificano nuovi scioperi; in piena guerra, nel 1916, la città viene bombardata. Nel 1923 viene istituita la carica di podestà che sostituisce quella di sindaco: il fascismo si diffonde decisamente.

La Chiesa ambrosiana attraversa con coraggio le alterne vicende storiche di inizio secolo grazie alla guida sicura dei suoi pastori. «In 25 anni di episcopato, il cardinal Andrea Carlo Ferrari aveva impresso alla diocesi un intenso ritmo di vita cristiana. In ogni settore – sociale, caritativo, politico, culturale – egli era stato presente con preziosi consigli, direttive, aiuti economici e sollecitazioni profetiche» (Angelo Majo). Achille Ratti, futuro Pio XI, e il cardinal Tosi non sono da meno e tutt'altro che personalità di transizione, nonostante il breve mandato a guida della diocesi di Milano.



Adele con alcuni famigliari

UN PRECISO TEMPERAMENTO SIN DA BAMBINA

“Ero in una chiesa grande, a Celle Ligure, e il prete predicava la guerra e i disastri, tutto il male, il cataclisma di Dio e io mi tenevo aggrappata alla sedia e dicevo: O Signore, come parlano di te, Tu sei un Dio d'amore, Tu sei un Dio di bontà, Tu sei un Dio di misericordia come fanno a predicarti come il terribile, il Dio della giustizia la più crudele, perché se Dio fosse così sarebbe molto più crudele di noi, perché sarebbe una giustizia in assoluto. Noi non ci arriviamo neanche, tanto è vero che tutti i flagelli che noi vediamo, non sarebbero niente rispettivamente a Dio se fosse Lui che dovesse praticare la giustizia su di noi, guai! Invece Dio no! Dio giudica sempre con una giustizia misericordiosa. La sua è una giustizia piena di attenuanti, una giustizia piena di amore, una giustizia piena di attrazione al suo amore; che è tutto un altro tipo di giustizia. Non è la giustizia che vediamo noi: occhio per occhio, dente per dente, perché non può mai essere occhio per occhio con Dio perché il nostro occhio è troppo diverso da quello di Dio. Sarebbe un occhio terribile quell'«occhio di Dio», se fosse un occhio di giustizia così come la vediamo noi.”

INFANZIA, ADOLESCENZA E GIOVINEZZA

Adele Bonolis nasce a Milano il 14 agosto del 1909, da Luigi Bonolis e Luigia Varena. Nonostante i genitori non siano praticanti, nemmeno in verità pongono ostacoli, lei aderisce alla comunità cristiana in modo deciso. I primi anni della sua esistenza sono saldamente ancorati ai sacramenti e ai luoghi in cui si può fare esperienza di crescita.

Si impegna moltissimo e fa tutto con entusiasmo. La ricordano in molti testimoni attiva in oratorio dalle suore orsoline di via Lanzone prima, nell'Azione Cattolica femminile presso la parrocchia di Sant'Ambrogio poi; la sua sensibilità per chi è in difficoltà e la sua capacità di accoglienza emergono sin dai primi anni di vita.

Gli anni '30

L'economia italiana, con la crisi del '29, fa fatica a riprendersi. Mussolini è convinto, come sempre, che la ripresa debba venire dal settore rurale. Eppure sono interventi come quelli della creazione dell'Iri a sollevare le sorti dell'Italia. Milano esce dalla depressione perché Breda, Alfa Romeo e Marelli beneficiano del sostegno statale, ma anche perché la città sa esprimere la sua proverbiale vitalità attraverso l'iniziativa privata.

Il 26 giugno 1929 Ildefonso Schuster viene nominato arcivescovo di Milano da Pio XI; il 15 luglio il Papa lo nomina cardinale. Prende

come modello il suo predecessore, il santo vescovo Carlo Borromeo, e di lui imita anzitutto la determinazione nel difendere l'esperienza cristiana, nel promuovere la conversione degli uomini, nell'incrementare la fede attraverso la vita sacramentale e la conoscenza. La sua presenza tra il popolo sarà continua e costante, sia attraverso il sostegno pastorale che attraverso l'aiuto alla popolazione colpita dalla guerra.



Adele e Giuseppina

GIUSEPPINA E ADELE: ATTIVISMO E CONTEMPLAZIONE

Nella ridente Villa di Rovagnate, donata dal conte Lombardo all'associazione di G.F. (ora passata al Comune) Giuseppina si incontrò con una donna di eccezione: Adele Bonolis (che dall'11 agosto ha lasciato questa terra per la patria celeste) con la quale visse per ben 48 anni e di cui fu l'umile collaboratrice nelle opere sociali che rispondono alle esigenze urgenti.

Carissima, grazie del tuo letterone. Molto da imitare! Ma io sono sempre una povera randaglia di spirito. Dirti che mi sento sfiduciata è inutile. Oggi è così. La mia è vita di alternative fra momenti di grande conforto e quelli di scoramento, di inazione e un senso di inutilità del tutto. Il lavoro è sempre intenso: è quello che mi porge gioia e serenità.

[...] Il tempo fugge: questo è il mio più grande dolore giacché non riesco a fare tutto quello che dovrei. È una febbre d'azione la mia: ma è tutta la mia anima.

Ti comprendo e ti contemplo fissa nell'immobilità della Triade. Io attivismo, tu contemplazione: gli estremi si toccano.

Giuseppina Achilli

LA NASCITA DELL'AMICIZIA TRA ADELE E GIUSEPPINA

Adele Bonolis incontra per la prima volta Giuseppina Achilli il 10 luglio 1932 in occasione di un corso di esercizi per la gioventù femminile di Azione Cattolica organizzato a Rovagnate. Giuseppina, nata a Usmate (MI) il 15 aprile del 1910, stava frequentando la facoltà di lettere presso la neonata Università Cattolica del Sacro Cuore. Orfana della madre, Carolina Restelli, allevata dalla nonna e dalla zia, educata dallo zio sacerdote, don Pietro Restelli, privata spesso della presenza del padre Felice, la giovane trovò in Adele la persona cui voler bene e riversò su di lei tutto il suo desiderio di amore e di calore familiare, tanto da riservarle l'appellativo di "mamma" in molte lettere. Culturalmente più istruita di Adele, ne era però affascinata sul piano spirituale e le differenze caratteriali, per certi versi notevoli, si contemperavano e si armonizzavano, spesso non senza incomprensioni, nella comune fede in Dio.

Il periodo della guerra

Nel 1940 Milano era ritenuta dagli inglesi un importante obiettivo militare, ma era ben lontana dall'immaginarsi l'eventualità di un attacco. A pochi giorni dall'ingresso in guerra la città invece ebbe il suo battesimo di fuoco. Il bombardamento sistematico fu in un primo momento – fino a tutto il 1943 - rivolto a colpire la città civile, mirando su case e popolazione, affinché questa, terrorizzata, spingesse il governo a chiedere un armistizio; in un secondo tempo si accanì su fabbriche e produzione bellica, asservita alle esigenze tedesche.

Approssimativamente la città perse un terzo delle proprie costruzioni, 600 furono gli edifici distrutti, alcuni direttamente a

seguito delle incursioni aeree e degli incendi da queste causati altri per le demolizioni successive rese necessarie.

A Milano, negli anni della guerra, la chiesa ambrosiana, grazie proprio all'impulso del cardinal Schuster, intensificò la sua attività caritativa sostituendosi ad uno stato pressoché assente. Ne beneficiarono prigionieri di guerra, profughi, reduci, famiglie ridotte in povertà, orfani, mutilatini, disoccupati, senza tetto.



Sant' Ambrogio distrutta

UN'ESPERIENZA MOLTO RICCA

La guerra condiziona la vita dei Bonolis. Il 17 agosto 1943 l'abitazione della famiglia, in viale Piave 28, viene distrutta da un bombardamento; Adele è costretta a trasferirsi con il padre a Turate dove è parroco don Pietro Restelli, zio di Giuseppina Achilli.

In questo periodo Adele si dedica alla formazione e all'insegnamento.

Con l'aiuto di Giuseppina Achilli, consegue la licenza magistrale e poi quella liceale. Tra il 1940 e il 1945 insegna a Lecco e Sondrio. Nel frattempo si iscrive alla facoltà di lettere e filosofia presso l'Università Cattolica del sacro cuore in Milano e consegue la laurea in filosofia.

Negli stessi anni un evento attesta la sua vocazione: il 24 giugno 1941 a Monterosso, in una piccola chiesa, si dona a Dio per sempre con una forma di consacrazione semplice e privata.

UN VOTO PRIVATO E UN ATTO D'EROISMO

È San Giovanni. Ti ricordi le dolci giornate dello scorso anno a Monterosso? In una semplice chiesa che rimarrà sempre a noi cara tu facesti la tua donazione a Dio. (...)

Io loderò con te domani mattina (...) la S.S. Trinità che fa della tua anima un capolavoro.

(Giuseppina Achilli)

L'ultimo giorno di guerra, proprio dietro al convento [convento di San Lorenzo, delle Suore di Santa Croce, posto sul colle], era stato colpito un uomo che, imprudentemente, aveva osato uscire dal portone di casa. Spasimava per una pallottola che lo aveva trafitto ed era penetrata nella colonna vertebrale. I

Partigiani occupavano la vigna del convento; i tedeschi ed i fascisti sparavano ininterrottamente dalla città sottostante. Dall'Ospedale, al quale si erano rivolti per avere soccorso, telefonarono di issare un lenzuolo bianco e di trasportare il ferito in città, su una barella. Adele fu una delle tre signorine che si prestarono con grande amore alla impresa non facile. Riuscirono a scendere per un breve tratto, ma poi furono bersaglio dei tiri provenienti dal piano e una pallottola sfiorò la testa di Adele, senza colpirla, per grazia del Signore. Dovettero desistere e ritornare.

(suor Maria Ada Ferloni)

Una civiltà piegata ma non rassegnata

Gli ultimi mesi della guerra sono terribili. Le formazioni partigiane entrano in città il 28 aprile, le violenze delle formazioni fasciste vengono ripagate con alti interessi. Milano città sventrata, mortificata, vendicativa, ha però voglia di ricominciare, di ricostruire. Il simbolo della rinascita non può che essere la Scala. L'11 maggio 1946 il teatro riapre i battenti dopo essere stato ricostruito e l'onore di dirigere il primo concerto, di musica esclusivamente italiana, è di Toscanini.

Il 2 giugno 1945 Pio XII rilancia ai fedeli il compito di essere protagonisti. «Oggi, dopo circa sei anni, le lotte fratricide sono

cessate, in una parte almeno di questo mondo devastato dalla guerra. È una pace — se pure tale può chiamarsi — ben fragile ancora, e che non potrà persistere e consolidarsi se non a prezzo di assidue cure; una pace, la cui tutela impone a tutta la Chiesa, al Pastore e al gregge, gravi e delicatissimi doveri: paziente prudenza, coraggiosa fedeltà, spirito di sacrificio! Tutti son chiamati a consacrarsi, ciascuno nel suo ufficio e al proprio posto. Nessuno potrà mai apportarvi troppa premura né troppo zelo».



La Ca' Granda dopo i bombardamenti e ricostruita

LA PRIMA OPERA È L'EDIFICAZIONE DI SÈ

Nel 1945 Adele Bonolis stende lo statuto delle «Aralde dell'amore».

Ancora impegnata nell'insegnamento e negli studi (si era iscritta alla facoltà di medicina, presso l'Università Statale di Milano), pensa per un certo periodo ad un ordine secolare vero e proprio, di cooperazione con gli ordini sacerdotali.

È un intento che coltiva da tempo, quello di dare un ordine alla propria vita religiosa e alla piccola comunità di amiche, prima di tutte Giuseppina, con cui condivide oramai la casa, e poi Giovanna Negrini che le si affianca a seguito di un'esperienza in un ordine religioso.

L'idea verrà poi accantonata, forse perché percepisce che l'ordine le toglierebbe energie alla «riabilitazione dell'amore». Forse perché, come sottolineerà varie volte, per lei è già definitivo il battesimo che sancisce il patto di amicizia fra Dio e uomo.

02.10.1942

FESTA DEGLI ANGELI CUSTODI

“Signore parla: la tua serva ti ascolta. Seguo l'ispirazione e nonostante la forte avversione mi pongo a scrivere. La mia vita tende sempre più all'unità. La triade che è in me costituita di intelletto, volontà, amore si va sempre unificando in Dio. Egli compie ogni giorno la Sua opera di distruzione e di restaurazione. Io sono governata dal Suo amore potente e non posso altro che aderire ad esso.

Sento che Dio si serve di me per compiere la Sua opera in questo mondo sconvolto dalla guerra e dal peccato e mi lascio adoperare prestando al Cristo tutta me stessa a gloria della SS. Trinità.

Incontrandomi con altre anime come me chiamate trovo evidente la necessità di riunire le forze in una e di esclamare:

Ecce quam bonum et quam iucundum habitare fratres in unum.

Mentre sento la gioia dell'unione sento il timore della pubblicità e mi pare di capire chiaramente che questa vocazione di amore è pure vocazione di nascondimento e di silenzio. Nessun

apparato esterno, dunque, e nessuna forma conventuale, mi pare richieda il Signore da noi, ma uno spirito profondamente religioso ed evidentemente laico.

Nessuna limitazione di lavoro, di campo, di forma ma si faccia tutto con la massima libertà di spirito.”

UNA SOLA REGOLA

L'unico abito che ci dovrà distinguere sarà la carità seguendo la parola evangelica: Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli se avrete mutuo amore. L'unica regola da osservare sarà il S. Vangelo applicato a ciascuna secondo i lumi dello Spirito Santo sotto la guida di un ottimo direttore spirituale. Nessun voto sarà imposto (ma ciascuna abbraccerà con Dio quei legami amorosi ai quali Egli stesso la chiamerà) eccetto quello eroico per il sacerdozio[...].

Le opere sia religiose, sia laiche già esistenti nella S. Chiesa dovranno essere da noi coadiuvate mediante l'avvicinamento individuale di anime che eventualmente volessero aderire ad esse ma soprattutto il Sacerdote sarà colui che dovremo coadiuvare con tutte le nostre forze e sarà anche il nostro maggior aiuto. Per giungere a collegare le forze basterà unirci spiritualmente con la preghiera e tendere tutte all'unico ideale di riabilitare l'amore, la vita divina negli uomini per Gesù e Maria in unione al Sacerdote e alla S. Chiesa.

L'unione spirituale si potrà raggiungere oltreché con quelle pratiche che la pietà di ciascuna potrà offrire anche con la recita dell'Ufficio divino che, come per il Sacerdote, sarà obbligatoria ogni giorno.[...]

Nonostante sia principio di capitale importanza l'esenzione dalla vita di comunità pure non sarà vietato di vivere insieme due o tre persone al massimo e ciò anche per aiutarsi a vicenda o sostituirsi, in caso di necessità, vicendevolmente.

I ritrovi non dovranno essere numerosi se non in casi eccezionalissimi per cui le partecipanti non dovranno superare il numero di sette con un massimo di dodici.

Non vi saranno obblighi di occupazioni o di lavoro ma ciascuno espletterà quell'attività, in quella forma, suggerita dallo Spirito Santo e approvata dal Direttore.[...]

Ciascuna delle anime da Dio chiamate a compiere questa missione d'amore dovrà imitare il Cristo che disse di sé: «Io sono in mezzo a voi come chi serve».

Con tale carità e umiltà ciascuna dovrà donarsi al proprio prossimo senza atteggiarsi ad apostole o ad anime elette bensì con la più cordiale amicizia.



Inaugurazione Casa San Paolo

LA "CASA DEI RAGAZZI"

La condizione dei minori nel dopoguerra

Nel 1945 don Carlo Gnocchi, passando per via Argonne a Milano, nota un bambino senza gambe. Si ferma, lui che era sempre di corsa, se ne prende cura: inizia così la sua opera con i mutilatini. Finito il conflitto sono infatti centinaia di migliaia gli orfani in strada abbandonati completamente a loro stessi. Molti altri, nonostante abbiano ancora una famiglia, sono costretti a lavorare per aiutare i genitori e i fratelli più piccoli.

I cattolici si organizzano per rispondere alla drammatica condizione dell'infanzia in Italia. Nell'ottobre del 1944 è già nato il Centro Italiano Femminile (C.I.F.) come collegamento di donne e di associazioni di ispirazione cristiana, per contribuire alla ricostruzione del Paese.

Tra le associazioni cattoliche che aderiscono al CIF c'è anche l'Unione Donne di Azione Cattolica (AC), la Gioventù Femminile di AC, le Universitarie di AC, le Laureate di AC, l'Unione Cattolica Insegnanti Medi, e molte altre associazioni, legate e non ad Azione Cattolica.



Fotogramma dal film "Ladri di biciclette"

ADELE SI OCCUPA DI RAGAZZI UN PO' SPECIALI

Adele Bonolis, lasciata la Gioventù Femminile, passa ad operare nelle file delle Donne di Azione Cattolica e nel CIF Provinciale di Milano dal 1945 al 1950. Una delle attività più apprezzate del CIF è senz'altro quella delle colonie estive organizzate in quelle che venivano denominate le "case del sole"; qui si accolgono soprattutto i bambini orfani, disagiati, con problemi di inserimento.

La prima esperienza con la colonia estiva, Adele, con l'amica Giuseppina, la fa da luglio a settembre 1946, durante le ferie dall'insegnamento, in Valsassina.

L'esperienza è entusiasmante per tutti ed anche la popolazione ne rimane edificata.

Il 16 marzo 1948 la «Casa dei Ragazzi» si costituisce in associazione. Adele non partecipa in prima persona alla sua costituzione, in quanto occupata sia con lo studio universitario che con il lavoro; per la stima che alcune personalità hanno nei suoi confronti le viene comunque affidata la direzione pedagogica.

...la creazione, l'organizzazione e la gestione di istituti per il ricovero, l'educazione, l'istruzione e l'avviamento al lavoro dei minori di ambo i sessi preferibilmente del circondario di Lecco che per tendenze o per ragioni ambientali siano o possano divenire inadatti ad una sana vita sociale. Per quanto attiene al ricovero, alla dimissione dei minori, l'associazione dovrà attenersi alle direttive del centro di Tutela Minorile di Lecco. (Dallo Statuto della "Casa dei ragazzi - Ente lecchese per la tutela minorile")

"Gentilissima Professoressa, temo di non aver saputo esprimere la mia commozione e la mia ammirazione davanti ai risultati della Sua costanza, della Sua fede, della Sua abilità. Fin dal momento in cui La conobbi, ho sentito in Lei qualità e capacità di gran lunga superiori alle comuni, eppure ieri, di fronte a ciò che Lei ha saputo creare, sono rimasto stupito. Mia Moglie dice che Lei è una santa e che i Grandi Fratelli Bianchi La proteggono dai regni invisibili. Voglia scusare il disturbo che Le abbiamo recato (anche il piccolo Svami è mortificato) e gradire, insieme alla gentile Prof. Achilli, i nostri più vivi ringraziamenti. Ci conservi la Sua preziosa amicizia e mi creda il Suo Aff.mo Luigi Canepa"

Luigi Canepa Giudice
Istruttore del tribunale di Lecco

LA COF (1950)

Un annoso dibattito

Il fenomeno della prostituzione e il dibattito politico-culturale sul tema costituiscono un'importante questione sin dalla fine 800. In Italia due sono gli atteggiamenti: regomentalista e proibizionista. Di questo ultimo atteggiamento è la più grande sostenitrice una donna, la senatrice socialista Lina Merlin, che nel 1948 presenta un disegno di legge per la chiusura delle case riservate alla prostituzione controllata dallo Stato, legge approvata solo nel 1958. Perché ci vuole così tanto tempo? Occorre che i tempi cambino. A Milano, nel dopoguerra, funzionavano ancora una ventina di "case" contro le quattrocento del primo novecento. La legge Merlin inferisce un ultimo colpo a questa piaga nel rispetto

finalmente della la Dichiarazione dei diritti dell'uomo che impone «la repressione della tratta degli esseri umani e lo sfruttamento della prostituzione».

I cattolici sensibili alla piaga sociale della prostituzione cercano di dare un loro contributo promuovendo gruppi all'interno di Azione Cattolica. È proprio grazie al Comitato di azione morale che Adele Bonolis entra in contatto con Attilio Donat Cattin, procuratore alla Banca commerciale, ed il dottor Giuseppe Vago, della Cassa di Risparmio. Grazie ad un certa sintonia si concretizza, soprattutto dalla loro collaborazione, una riposta al problema: la Casa di orientamento femminile.



Casa chiusa

UNA DONNA DI AZIONE

Nel maggio del 1949 Adele si trasferisce nella casa di via Lanzzone 18 a Milano e con lei suo padre, invalido, l'amica Giuseppina Achilli e Irma Lorenzelli, in qualità di domestica. Questo indirizzo sarà sempre aperto per i bisognosi, una sorta di casa di prima accoglienza. In pochi mesi prende anche forma l'opera che la impegnerà per dare una riposta al fenomeno della prostituzione e a chi dubita che ce la faccia sono pronti a giurare che per esempio «per il problema finanziario la professoressa Bonolis dice che ha sempre trovato i denari al momento opportuno». La C.O.F. ha sede dal 1950 al 1954 ad Onno; dal 1954 al 1960 a Varenna; dal 1960 in poi a Lucinasco (Como).

SEGNI E PROVVIDENZA

«... avevo solo otto anni. Ero andata incontro a mio padre con l'ombrello perché pioveva e in via Edmondo de Amicis, all'angolo con Corso Genova, c'era una prostituta sotto l'acqua, coi fiorellini in testa, come usavano una volta.

La mia attenzione di bambina si è immediatamente rivolta ai fiorellini, a questa donna così esposta sotto l'acqua. Avvicinandomi a lei e sorpassandola, mi sono voltata. Mio padre mi ha dato un potente ceffone e mi ha detto: «Queste donne non si guardano». A me ha fatto un'impressione terribile, non gli ho chiesto il perché ma per me è iniziato il problema: «Chi sono queste donne? Perché così sole? Perché così esposte? Perché così tristi?» [...]

Un altro fatto che ricordo molto bene è stato quando sono andata con lei da un grosso tenentario di Casa Chiusa a Milano che le ha offerto una cifra incredibile perché lei non aprisse queste Case per raccogliere le donne ex prostitute: era una cifra pazzesca! Adele rifiutò. Uscite da questa lussuosa casa di Via Carducci, lei mi ha guardato in faccia (devo dire che essendo giovane mi portava volentieri con lei perché ero il futuro) e mi chiese: «Cosa ne pensi?». Io ero veramente stravolta e lei mi disse ancora: «Prega la Provvidenza». È stato tutto un susseguirsi di fatti di questo tipo.»

Beatrice Rizzoli Vercesi

L'incontro

Adele, da bambina, è l'unica che frequenta la casa di una vicina, una poco di buono evitata da tutti. Un certo giorno la mette di fronte al suo male. La donna promette e mantiene la promessa di cambiare quella vita. Nel giro di pochi giorni lavora come cuoca in una trattoria, vive onestamente e infine si sposa.

Adele avvicina quindi le persone con facilità, stabilisce immediatamente un rapporto profondo e sincero.

La passione per l'altro

Incomincia presto, subito dopo laureata, ad andare in giro per le strade con il suo biglietto da visita e dice alle prostitute: «Quando volete, se siete stanche di questa vostra vita telefonate qua». Una volta che le donne accettano di entrare nelle case ne vuole conoscere la storia, il carattere e le attitudini. Le cura e sceglie meticolosamente chi deve assisterle. La pazienza e la fermezza guidano la sua azione. La passione per l'altro è innata ed è una passione soprattutto per la libertà.

Confrontarsi con altre esperienze

Visita vari istituti, studiandone i diversi sistemi. Quello diretto da madre Anna a Roma, in cui le donne si rieducano attraverso gli agi, la grazia e addirittura il lusso (col risultato che venticinque di

esse sono divenute di recente suore di clausura). La casa di monsignor Piana a Novara, dove le regole sono il silenzio, la disciplina e il lavoro; e poi la casa di redenzione di madre Rosa a Cremona, in cui vale il sistema del contrappasso: uniforme al posto degli allegri vestiti di prima, lavoro al posto dell'ozio, penitenza e preghiere in luogo della colpa.

Costruire una casa

«Mi preme sottolineare che non si tratta di Istituto, ma si tratta di Casa, sia per la struttura, sia per la regola, la norma, sia per l'atmosfera, il clima che vige in questa Casa». Anche una donna ha bisogno della casa.

Il lavoro

Invece di compatire, di creare una atmosfera assistenziale, di impartire una morale, Adele promuove l'iniziativa delle ospiti, soprattutto valorizzando i loro desideri. Attraverso questa accoglienza è in grado di cogliere quale possa essere la professione. La formazione e il lavoro diventano lo strumento più adatto al loro reinserimento in società.

È possibile la rieducazione delle donne che hanno peccato? Che cos'è il Centro di orientamento femminile (COF)? In Italia le peccatrici sono tutte condannate? Perché? Per rispondere a queste domande Camilla Cederna visitò per l'«Europeo», in un paese del Lago di Como, la villa dove Adele Bonolis, insegnante di filosofia in un liceo di Milano, ebbe l'idea nuova e rischiosa di raccogliere le peccatrici per educarle in un modo indiretto, col sistema dell'autogoverno. Ad ognuna delle ricoverate del COF è lasciata una libertà sufficiente, in modo da poter studiare le tendenze di ciascuna, indirizzarle a un mestiere e immetterle, così rinnovate, in società. Il cancello è sempre aperto. L'unica cosa proibita è la bugia: esse devono sempre dire dove vanno, se a remare o a passeggiare per le colline; due volte la settimana vanno al cinematografo. E finora (la villa è aperta da sette mesi) nessuna ha tentato di fuggire, nessuna è stata vista in cattiva compagnia. Nessuno insomma ha voglia di ricominciare. Il vitto è buonissimo, ed è la prima cosa di cui queste donne parlano: non sono mai state così ben curate e nutrite... Il mutamento così improvviso si spiega con la sorpresa che provano queste donne dopo qualche giorno di ricovero.



La situazione carceraria alla fine della guerra

Una fotografia attraverso le cifre

Dopo la prima e controversa amnistia generale della neonata Repubblica italiana, varata il 22 giugno del 1946 dall'allora governo di Alcide De Gasperi e dal suo ministro di grazia e giustizia Palmiro Togliatti, nella speranza di una più rapida pacificazione sociale, il 18 settembre 1953 un nuovo progetto di amnistia e indulto è approvato dal Consiglio dei ministri del Governo Pella, su proposta del guardasigilli Antonio Azara.

La proposta, con un iter parlamentare che la mette seriamente a rischio, viene votata il 18 dicembre.

Tale provvedimento migliora notevolmente la situazione all'interno degli istituti penitenziari italiani, dal momento che contribuisce a ridurre la popolazione a 38.397.

A fronte di una capienza degli istituti all'incirca di 40.000 detenuti, si contano 55.512 presenze, soglia che sarebbe stata superata solo oltre cinquanta anni dopo.



San Vittore negli anni '50

LADRI E MERETRICI VI PRECEDERANNO NEL REGNO DEI CIELI

Data la situazione Adele pensa subito ai 20.000 che beneficiano dell'indulto, in particolare alle donne: cosa faranno senza casa e senza lavoro? Come potranno evitare di delinquere nuovamente o darsi alla prostituzione? Nasce così l'idea di una Casa che le accolga e le prepari ad un dignitoso reinserimento nella società. All'idea segue subito l'attuazione concreta ed inizia così l'esperienza della Casa di Orientamento Dimesse Istituti Correzionali (CODIC).

Il giorno 26 ottobre 1953, presso il notaio Domenico Moretti di Milano, Adele Bonolis, Giuseppina Achilli, Carelli Adele, Antonia Rossetti, Teresa Clerici, Beatrice Rizzoli, Aldo Giobbi, Francesco Anselmi e Antonio D'Alò danno vita all'Associazione CODIC, con sede in Milano, Via Boselli 5. Richieste di nuove accoglienze si susseguono in breve tempo e così la ricerca di nuove strutture. Anche per quest'altra associazione si ricercarono nuove strutture a Seveso, a Milano – dove Adele riuscì a realizzare un pensionato per le minori – a Nibione di Cibranno, là dove è ancora attiva.

SEGNI E PROFEZIE

... da bambina intorno ai nove anni: stavo guardando fuori dalla finestra del servizio (allora c'erano i servizi fuori, non c'erano i servizi in casa), guardando fuori da questo finestrino, ho visto un ladro che stava mettendo dentro la chiave nella toppa di una serratura e non era l'inquilino. Allora immediatamente sono uscita, il ladro è scappato e mi ha detto: "Fai silenzio". Mi ha impressionato questo giovane con questo senso di paura che gli avevo dato io bambina, con questo comportamento, con questo bisogno di fuga, di nascondimento e l'immagine è rimasta lì.

Un mattino alle cinque, era consueta all'Adele per ricevere ispirazioni, di colpo si svegliò e svegliò pure l'amica e disse: «Giuseppina la Casa di Cibrone o brucia o crolla». Diamine! Poche ore dopo la Giovanna telefonò: sapessi che cos'è successo! «È crollata la casa?» Sì, ma come fai a saperlo?

Quando fu toccato il tetto, il tutto si ripiegò e le vecchie, grassissime mura cedettero, composte com'erano di materiale non proprio da costruzione. «Le colonne si sono salvate?» Quelle sì, ed anche la campana. «Bene, coraggio, noi crediamo alla resurrezione, si ricomincia di nuovo».

Lo scopo delle opere è la formazione morale, civile, religiosa

Nello statuto del Codic lo scopo dell'opera viene raggiunto «con il ricovero temporaneo delle dimesse in ambiente adatto, con il loro studio dal punto di vista fisiopsichico, con l'avvio in istituti di rieducazione, o di cura o ricovero definitivo, oppure, previo orientamento religioso, morale, sociale, con l'avviamento ad un lavoro sano e proficuo». In quel che rimane del regolamento del pensionato che Adele stese, in ossequio a quanto richiestole dal Ministero di Grazia e Giustizia, viene scritto: «nell'entrare a far parte del pensionato "Maria delle Grazie" in Milano ogni giovane sia convinta di venire accolta in seno ad una famiglia ove, con ogni cura, si provvederà a completare la sua formazione morale, civile, religiosa». È l'autorità civile ad auspicare che l'intervento nei confronti dei bisognosi non trascuri nulla nemmeno la formazione religiosa.

Secondo l'insegnamento di Cristo

In uno scritto personale Adele Bonolis afferma già nel 1946: «La situazione politica attuale mi ha portato ad agire sia attraverso un avvicinamento individuale in questo campo per la difesa e la diffusione dei principi religiosi e morali sicuri del cristianesimo secondo

l'insegnamento del Santo Padre che è quello del Cristo». La sua fedeltà al magistero è assolutamente incondizionata. È cresciuta in un ambiente che l'ha educata ad una intelligenza della fede, ad una intelligente sequela della tradizione.

Attraverso la testimonianza

Chiunque avvicini, pazienti e famigliari, collaboratori e personalità pubbliche, si accorge di aver a che fare con una persona di profonda fede. Non l'ha mai nascosta, tant'è che chi esce da un suo colloquio porta con sé una confidenza, un pensiero, una riflessione legata alla sua esperienza cristiana. La sua confessione religiosa non è utilizzata strumentalmente, o moralisticamente, per condannare chi è estraneo, oppure chi è lontano da tempo da un cammino spirituale. È discreta nella proposta, la offre a chiunque, convinta della possibilità che l'esperienza di fede, utile a lei, possa essere utile a tutti.

È stato un tempo di grazia nel quale Dio con il suo infinito amore mi ha guidato passo passo, anzi dico che mi ha portato di peso. Le avversità di ordine materiale sono valse a mettermi in evidenza la provvidenza di Dio e ad alimentare nella mia anima la fede. Le contrarietà di ordine spirituale erano come fari luminosi che mi indicavano la via da seguire senza dubbio alcuno. Premetto che non sentii mai la mancanza di Direzione anzi mi regolai sempre in base ad essa che mi veniva attraverso l'Altare. Nella mia anima vi era sempre sereno e pace anche se all'esterno tutto era lotta e guerra. Ho continuato nelle piccole vie dell'Amore e nell'adorazione intima della Santissima Trinità in me e nei fratelli. Prodiggi d'amore compì in me il Signore, conversioni, guarigioni e più Lui s'ingigantiva e più io rimpicciolivo e in questo stava la mia gioia. La mia misura non fu mai sufficiente ad ostacolare la sua generosità ed il suo amore bensì li favoriva e li sfruttava. Comunque io penso che non ci si possa dedicare assolutamente ad Opere di questo genere, se non si crede, sia nel mistero, sia nella Provvidenza, sia nella Potenza miracolosa del Cristo.



La psichiatria in Italia

Negli anni '50 i manicomi svolgono una funzione prevalente di contenitore sociale di una serie di problemi diversificati, la popolazione è costituita non soltanto da persone con disturbi mentali, ma anche da disabili gravi e gravissimi, disadattati sociali, emarginati, alcoolisti. C'è perfino chi nasce in manicomio e vi trascorre tutta la vita. Il ricovero, quasi sempre deciso da altri, è obbligatorio e spesso dura fino alla morte, in quanto non esistono stimoli o soluzioni alternative. Il criterio per l'internamento non è la malattia mentale ma la pericolosità o il "pubblico scandalo" ed è quindi evidente che la funzione del manicomio è solo in minima parte di "cura". A partire dalla

seconda metà degli anni '50 le attività di assistenza psichiatrica in tutto l'Occidente sono attraversate dal movimento di de-istituzionalizzazione, che pone in discussione il manicomio e apre il dibattito rispetto a nuove modalità di presa in carico dei pazienti psichiatrici.

Padre Gemelli è la personalità cattolica di riferimento della prima metà del '900 per quanto riguarda l'esperienza nel campo degli studi psicologici. All'interno dell'Università Cattolica da lui fondata negli anni '20 promuove un moderno Laboratorio di psicologia.



Adele con le amiche dell'Associazione

Le persone dimesse dagli istituti psichiatrici civili, sono persone che sono state ricoverate solo per malattia, vale a dire, hanno anche parenti alle spalle, hanno delle famiglie che ci pensano, anche se non tutte quindi sono persone che ricevono da noi una psico-terapia d'appoggio e un certo, come possiamo dire, adeguamento, un certo adattamento alla vita sociale. Non sono facili da ricoverare, specialmente le ultime arrivate, perché con la nuova legge per gli Istituti Psichiatrici purtroppo ci vengono affidati dei soggetti in condizioni veramente gravi, per cui il ricupero sociale è notevolmente difficile. Richiede molto tempo e spesso anche ripetuti ricoveri. Tutta la vita della dottoressa fu costellata di carità e di umanità, nel suo linguaggio spesso ricorreva il binomio bontà e carità. Era piena di idee. Quando veniva a Lenno era giorno di festa. [...] Le ospiti l'attendevano con trepidazione, con un foglietto in mano, dove era scritto il loro segreto, per timore di non ricordarsi, e lei accondiscendente, ascoltava, consigliava con amore di madre.

ALTRE DONNE IN ESTREMA DIFFICOLTÀ

Il pensiero di intervenire a favore delle donne affette da malattia mentale si fa strada in Adele proprio all'inizio degli anni '50. Un'amica, la contessa Belgioioso, soffre di depressione. E in questo periodo in cui spesso, anche di notte, sveglia nel cuore della notte Adele cercando conforto, che un'altra persona chiede proprio ad Adele di fare qualcosa per le persone uscite dagli ospedali psichiatrici.

Nel 1954 prende avvio un'opera destinata alle donne psicologicamente labili e spesso non autosufficienti, quella che sarà poi Villa Salus «Madonna del Soccorso» a Lenno (Como).

La villa, donata dalla signora Canzani ai camilliani affinché fosse adibita ad attività sanitaria o parasanitaria (con la riserva di una stanza a sua disposizione), viene concessa in comodato d'uso per otto anni ad Adele che è responsabile psicologa, con un medico e un neurologo. La villa ha una capienza di 12 posti e si mantiene con rette di privati, convenzioni con enti pubblici e offerte di simpatizzanti.

Il reinserimento sociale

Oggi si parla di inclusione sociale. Adele Bonolis ha sempre considerato possibile il reinserimento delle sue ospiti perché qualsiasi persona, anche nel peggior stato psico-fisico, può uscire da questa condizione; ecco perché non crea strutture per un ricovero definitivo, ma case che possano costituire una chance di ripresa e un trampolino per rilanciarsi di nuovo nella società. Questo è vero per ex prostitute e carcerate; questa è la prospettiva anche per i malati psichici.

Nel caso specifico di Villa Salus lo statuto parla di «rieducazione psicologica, graduale riadattamento e reinserimento sociale della donna, con particolare riguardo a donne dimesse da case di cura e da istituti psichiatrici». Il metodo si concretizza nella Psicoterapia d'appoggio mediante: libertà, fiducia, autogoverno, ergoterapia, esperimenti di socializzazione, reinserimento con sistemazione appropriata.

Un esempio eccellente di iniziativa sociale

Un verbale dell'associazione che gestisce Villa Salus sottolinea che l'opera debba essere sostenuta «sia in considerazione dei

numerosi recuperi già realizzati, sia perché è l'unica, di quel tipo, fin'ora esistente in Italia».

La casa funziona dal 1° giugno 1954 ed ha ospitato già 58 donne, di cui 18 affidate da istituti psichiatrici, 6 da medici privati, 9 dalla Fondazione Varenna T.S. e 25 dai famigliari; di queste 8 erano ancora ospiti, 8 erano decedute, 5 erano recidive e ben 37 riammesse in società. I risultati ottenuti superano ogni più rosea aspettativa. Questi risultati non sono ottenuti con facilità. Ad un certo punto si pone il problema dell'acquisto dell'immobile in cui si svolgono le attività di recupero. Ancora una volta Adele trova la soluzione innovativa: fondare un'associazione di persone unite dallo stesso scopo, la santificazione personale e l'attività in opere di apostolato religioso, morale, sociale.

Nasce così l'Associazione Amicizia-In libertate Charitas, soggetto giuridico che è in grado di gestire le strutture e di garantire la mutualità tra i soci.

Mentre nella casa delle prostitute noi possiamo usare il nostro metodo iniziale, che è basato su tre principi: la fiducia, la libertà e l'auto-governo, qui dobbiamo viceversa, sia pure sempre alimentando nel nostro cuore una fiducia profonda nelle possibilità di recupero, dobbiamo adottare più un etero-governo. Sono soggetti che non hanno molta capacità di iniziativa, hanno poca capacità di autonomia e devono essere molto guidati, molto assistiti direi sostenuti di peso per periodi notevoli. Anche qui abbiamo avuto veramente dei miracoli di ricupero inaspettato, veramente delle sorprese che ci hanno reso sempre più consapevoli che ogni uomo è una parola di Dio non ripetuta e comunque è sempre un grande mistero. Abbiamo avuto dei soggetti che si sarebbero detti sicuramente irrecuperabili e sono stati invece recuperati con mezzi e strumenti da noi impensati. Bisogna credere alla possibilità del miracolo. «Se avrete fede, farete cose più grandi di me» e non ci dobbiamo dimenticare che Cristo ha resuscitato i morti. Ma non sempre si riesce ad avere questa fede così viva, soprattutto di fronte a certe personalità distrutte, a certe situazioni ambientali, sociali, tristissime.

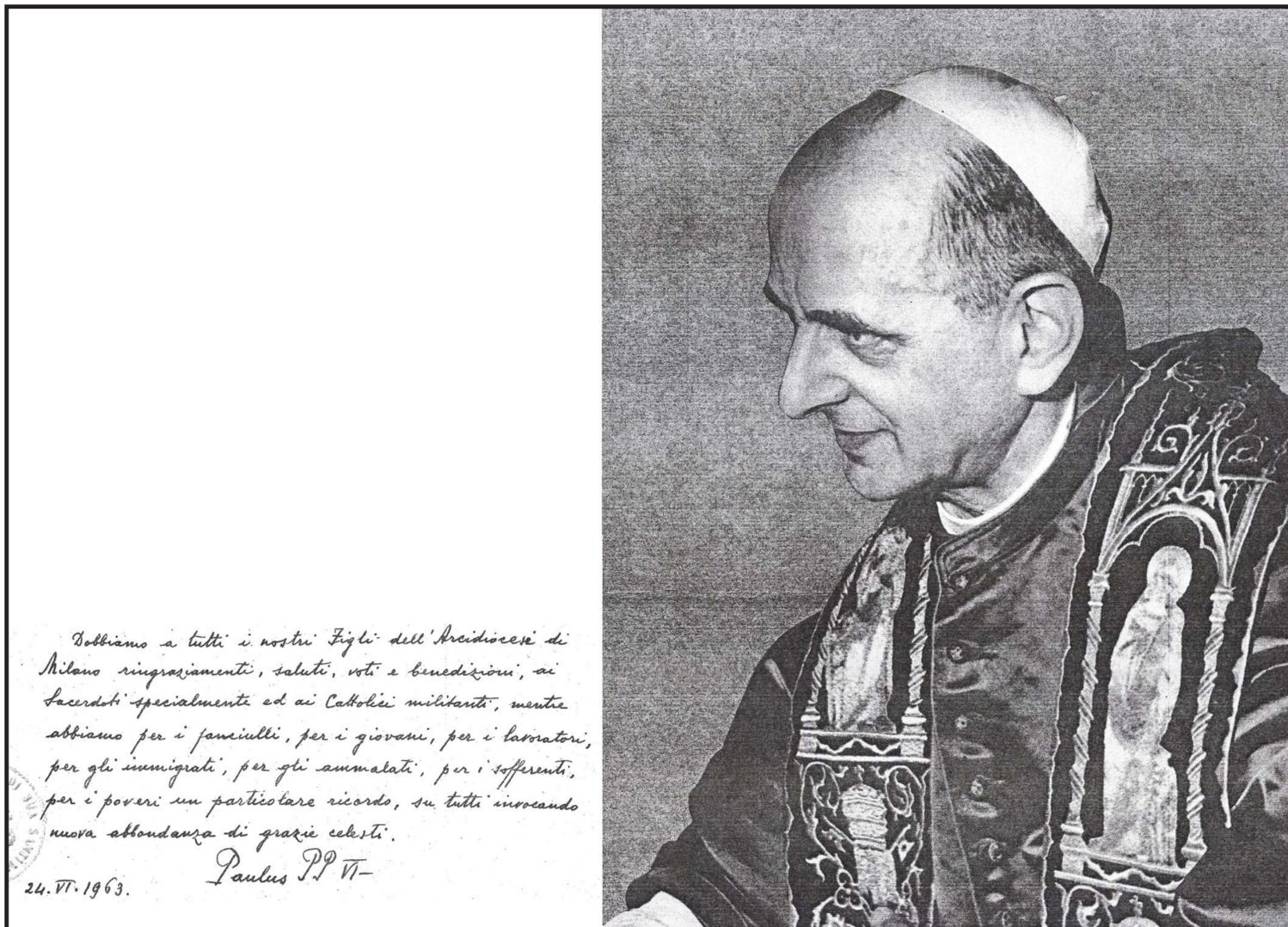


La ripresa economica

Alla fine degli anni quaranta, inizia il miracolo economico italiano. Gli investimenti passano, dal '52 al '62, dal 7 al 12 per cento del prodotto nazionale lordo, il reddito nazionale cresce a tassi superiori al 6%; i consumi aumentano, arrivano gli elettrodomestici, la televisione, le automobili. All'inizio degli anni sessanta l'Italia sembra un paese che in meno di 15 anni si è sollevato dalla guerra, ottimista, positivo e creativo. Milano per qualche tempo sogna di diventare capitale d'Europa, e il sindaco Virgilio Ferrari la candida al titolo, pur senza successo. Alcuni cittadini italiani continuano però a restare ai margini; considerati inutili e irrecuperabili, difficilmente possono giocare un ruolo economico: sono gli ex-carcerati e i malati psichici spesso loro stessi con problemi con la giustizia.

La Chiesa continua ad incoraggiare l'opera dei cattolici all'interno della società italiana. Prima, durante e nell'immediato dopoguerra i pastori sono stati a fianco della popolazione, dei fedeli, anche nei momenti più drammatici. Meno noti sono i gesti di paternità concreta e soprattutto il legame, le relazioni dirette che si sviluppano tra pastori e personalità cattoliche di primo piano. Il cardinal Montini per esempio è molto sensibile al problema dei carcerati e per questo aiuta l'As.Fra. e, una volta diventato papa, non potendo più far seguire dal suo segretario tutto quello che è il problema dei carcerati di Milano, lascia alla dottoressa Bonolis un libretto di risparmio con la somma di 54 milioni.

Iniziai così la mia attività come direttore dipendente, direttore del laboratorio. Assistevo gli ex-carcerati, che erano la maggioranza allora nella casa, e con problemi di violenza, per loro cercavamo lavoro in conto terzi e li retribuivamo in un modo che valorizzasse il loro impegno, cioè chi lavorava veniva retribuito per la quantità dei pezzi che faceva. Era un lavoro libero, non era un «cottimo». Ognuno individualizzava la propria posizione. E da lì ha iniziato a valorizzare l'uomo come tale. Piano piano con la dottoressa nei primi anni abbiamo un po' fatto queste elaborazioni per valorizzare l'uomo sul posto di lavoro. Perché diceva che era giusto, riconoscerlo nelle sue qualità, ma anche avere l'assistenza a livello farmacologico perché a volte con alcuni soggetti bisognava intervenire. Bisognava intervenire, tanto più perché alcuni erano «morti per l'anagrafe»: di loro al massimo sapevamo il luogo di nascita, ma poi non avevano residenza alcuna, sbandati come erano; e proprio perché sbandati spesso erano preda della violenza, verso se stessi e verso gli altri.



Lettera autografa di Paolo VI

CASA SAN PAOLO

Quest'ultima opera è il completamento naturale del percorso di Adele Bonolis. Le donne, finora, sono state assistite in tutte le loro difficoltà: ex prostitute, ex carcerate, malate di mente, autosufficienti e non. Non vi è però ancora nessuna attenzione al mondo maschile, specie quella parte in grave difficoltà, socialmente pericoloso se lasciato a se stesso. Occorre pensare a quei detenuti che, scontata la pena, o dimessi dai manicomi giudiziari, si ritrovano in mezzo alla strada, senza soldi, senza lavoro, senza casa e senza prospettive per il futuro.

Fiducia, libertà, autogoverno

Le qualità professionali

In gran parte della vita Adele Bonolis privilegia la propria formazione. Non sempre giunge al termine degli studi intrapresi, come quello di medicina, ma ha ben chiara l'importanza di avere strumenti a sua disposizione che possano essere utili, strumenti educativi, pedagogici e psicologici.

Alcuni specialisti si sono per esempio sorpresi nel leggere alcuni suoi interventi dove parla dei pazienti psichiatrici. Affermazioni e pensieri che affrontano temi che nemmeno la letteratura scientifica del periodo ha ancora fatti propri.

Quando Adele Bonolis, per esempio, affronta la riabilitazione psichiatrica, sostiene con precisione che le persone, indipendentemente dalla diagnosi che hanno, possiedono capacità e abilità di autonomia che devono essere valorizzate e sostenute. Questa riflessione personale, le viene proprio dal porre al centro la persona che, pur malata, continua a mantenere peculiarità che neppure la malattia annulla.

Per quanto riguarda il suo approccio agli ospiti, è ineccepibile anche dal punto di vista strettamente professionale, non

improvvisa o compie ingenuità. Sa esattamente quel che fa, anche quando approccia una persona con gravi squilibri.

Gestire le persone

Adele non si assume la direzione delle case dal punto di vista amministrativo anche se si prodiga sia per cercare i finanziamenti sia per scegliere i giusti collaboratori. Si preoccupa costantemente piuttosto di assicurare che le finalità delle opere siano rispettate sempre e quindi ne guida e coordina il personale. È di esempio a tutti e suggerisce in continuazione come rapportarsi con gli ospiti, a volte incoraggia il personale. Ne capisce i bisogni e li sostiene. In effetti li considera i primi ospiti delle case e sa quanto sia

importante la loro formazione ma anche la "ricarica" nei momenti di sconforto o di troppa fatica. Riesce sempre a cogliere una via diretta e speciale per giungere al cuore di ciascuno.

Devo ringraziarla molto per quanto ha fatto per la signorina E. D., che si è presentata a lei accompagnata da una lettrice di «Bella». Lei l'ha fatta ricoverare in Via Boselli, salvandola così da una situazione penosissima. Devo anche dirle la mia sincera ammirazione per l'opera di bene che lei svolge. Si rivolgono a me moltissime lettrici di «Bella» che si trovano in condizioni disperate. Confido nella sua generosità perché mi permetta in qualche caso di inviarle qualche lettera delle più bisognose, perché Lei, a suo libero giudizio, possa eventualmente aiutarle.

C'è stata un'altra volta, racconta [...] un collaboratore, in cui la "Dottoressa" – come veniva universalmente chiamata – si è messa in mezzo a due ospiti che litigavano e li ha calmati con poche parole, mentre lui non era riuscito a tenerli fermi. Anche se si è presa una pedata, l'ha incassata senza batter ciglio. Poche parole e grande calma, dunque. Anche nei colloqui con gli ospiti non faceva lunghi discorsi, ascoltava, accettava, restituiva la fiducia che manteneva verso di loro, qualsiasi cosa avessero nel loro passato.



Milano alla fine degli anni 70

Un salto temporale di circa 20 anni ci porta dagli anni 50 agli anni 70. La violenza comincia con la strage di piazza Fontana, il 12 dicembre 1969. La bomba scoppia alle 16.37, provocando 16 morti e 87 feriti, tutti semplici cittadini. Piazza Fontana segna l'inizio della logica degli anni di piombo: la violenza, una certa connivenza delle forze dell'ordine (praticamente tutte le stragi sono impunte), la logica degli opposti estremismi senza che il governo o la classe politica possano intervenire su questa tragica spirale.

Una stagione drammatica attraversata dal terribile delitto Moro.

È soprattutto questo fatto a turbare la Chiesa e Paolo VI per primo. Montini è amico dell'onorevole Aldo Moro da molti anni, fa di tutto per favorirne la liberazione. Di fronte alla morte dell'amico eleva una preghiera straziante. «Ed ora le nostre labbra, chiuse come da un enorme ostacolo, simile alla grossa pietra rotolata all'ingresso del sepolcro di Cristo, vogliono aprirsi per esprimere il De profundis, il grido cioè ed il pianto dell'ineffabile dolore con cui la tragedia presente soffoca la nostra voce».



Intervento presso il SEAC a Roma nel 1979

ANNI DI SOFFERENZA FISICA, MA DI LETIZIA

Nel dicembre del 1976 Adele Bonolis è operata per un tumore all'intestino, ma non si arrende e fino alla morte, avvenuta l'11 agosto del 1980, si dedica alle sue opere.

Chi la assiste in questi anni di sofferenze rimane stupito della serenità con cui, questa donna dinamica, viva con estrema dignità la sua malattia. Innanzitutto tante sue amiche invece di confortarla finiscono per essere confortate. E poi c'è il medico che la segue. Parlerà dopo qualche anno di una straordinaria libertà di dialogo anche quando si tratta di comunicarle la gravità del male. Adele è sempre fiduciosa e serena. In secondo luogo sottolinea la scrupolosa attuazione delle prescrizioni ricevute da lui e anche da altri specialisti. Infine è lieto del fatto che la sua paziente manifesta con affetto di apprezzare la presenza e le cure del suo medico. Insomma un paziente modello.

Dio, per natura Bene Assoluto, Essere Perfettissimo, Amore Purissimo, non può essere l'origine del dolore, perché non può né volerlo, né pensarlo e tanto meno amarlo.

Noi non possiamo credere alla possibilità di superare il dolore testimoniando della validità del nostro battesimo, della Santa Comunione, della possibilità della riconciliazione. Ma come? Con la lotta al peccato, frequentando il sacramento della riconciliazione, inoltre diventando testimoni della resurrezione, con l'esercizio delle Opere di misericordia corporali e spirituali.

Il mio Dio è un Dio vivo, un Dio vero, un Dio risurrezionale, non è un Dio del castigo, perché il Dio del castigo è un Dio a misura d'uomo del quale ci serviamo per attribuirgli tutte le nostre colpe.

Signore se mi chiami fammelo capire, che io possa venire a te con tanta gioia. Grazie a Dio di gioia ne ho tanta. C'è tanta nausea, ci sono tanti disturbi, ma c'è tanta gioia, che è una cosa ben diversa. La nausea e i disturbi sono il mio patrimonio, la gioia è il suo patrimonio. L'importante è non confondere le due cose e farne diventare una sola. Il bello è se io riesco ad accogliere questa gioia ed a comunicarla anche agli altri.

COMITATO E CAUSA DI BEATIFICAZIONE

Ai funerali, cui partecipa un'enorme folla, celebrati nella basilica di Sant'Ambrogio, l'abate monsignor Libero Tresoldi dirà: «Avvicinando Adele Bonolis l'impressione era quella di chi trovava in lei un punto di appoggio, un luogo di rifugio, una speranza per procedere nel cammino. Si era sempre preoccupata di comportarsi come la vela di una barca che cerca il soffio del vento e da esso si lascia condurre».

Casa Maria Assunta, Casa Maria delle Grazie, As.Fra – con Casa San Paolo e Casa Iris, Villa Salus sono le opere fondate da Adele Bonolis. Oggi, più che allora, sono inserite all'interno dei piani sanitari e si sono dimostrate solide sia dal punto di vista finanziario, che professionale, che umano. Il ricordo di Adele è ancora vivo, e in alcuni casi l'impronta originaria fornita, gli stessi

statuti sono rispettati non solo nella forma, ma anche nella sostanza.

I suoi collaboratori e amici sono i promotori del Comitato che fin dalla morte di Adele ha conservato memorie e ha raccolto documenti, e così ha permesso di avviare il percorso canonico che può portare agli onori degli altari.

La causa di beatificazione della «serva di Dio» Adele Bonolis si è conclusa a livello diocesano il 4 dicembre 2003, ora gli atti del processo e tutta la documentazione sono depositati a Roma alla Congregazione delle cause dei santi.

Le persone che sono state intercettate da Adele Bonolis hanno fatto esperienza della carità, hanno visto chiaramente una donna della carità ambrosiana.



Il corteo funebre in via Lanzzone a Milano

Come riferisce Jole Bevilacqua, che ha tracciato la sua biografia, Adele Bonolis aveva una considerazione rivoluzionaria del bisogno.

Perché l'amore di Cristo si è particolarmente manifestato a loro, e quindi in noi. Avvicinando queste creature umane frustrate nella loro personalità, così da sembrar a volte sprofondate a livello degli animali, abbiamo scoperto dei magnifici dono dell'amore di Dio che ci hanno permesso non solo di credere nel loro recupero ma ci hanno spinti ad aiutarli a farli fruttificare.

CASA MARIA DELLE GRAZIE (CIBRONE)

Casa Maria delle Grazie è una struttura socio-assistenziale che ha mantenuto le finalità educative e riabilitative della sua fondatrice ospitando donne in situazione di disagio per lo più psichico.

È ancora un luogo che offre un posto dove sentirsi a casa, dove avere i propri spazi ma anche partecipare alla vita della collettività, per esempio aiutando in cucina o svolgendo qualche commissione all'esterno.

Oggi accoglie circa 25 ospiti provenienti da servizi sociali o direttamente da famiglie in difficoltà che qui trovano un aiuto nell'accoglimento dei propri cari, grazie anche ad un gruppo di persone che lavorano nella casa da tanti anni con professionalità e dedizione, in un clima familiare e sempre nel rispetto della personalità, offrendo inoltre un orientamento religioso e morale nel rispetto delle differenze di credo e cultura.

VILLA SALUS – LENNO

A Villa Salus oggi sono presenti 20 ospiti, la struttura ha ancora elementi di continuità con l'opera fondata dalla Serva di Dio e si basano sullo spirito di familiarità e di domesticità, è insomma ancora un luogo dove "abitare" uscendo dalla logica segregazionale e applicando il concetto caro alla sua fondatrice di riabilitazione.

Villa Salus è ora accreditata presso la Regione Lombardia per prestazioni di riabilitazione psicosociale ed è stata riconosciuta dall'Asl di Como come "struttura psichiatrica a media intensità assistenziale".

Tramite interventi terapeutico-riabilitativi si opera per risolvere o migliorare i problemi di salute dell'ospite e aumentare i livelli di autonomia e di partecipazione alla vita di relazione per offrirgli una migliore qualità di vita e l'opportunità di un ritorno nel proprio contesto sociale.



ADELE BONOLIS

Donna della Carità Ambrosiana

ASSISTENZA FRATERNA OGGI

UNA REALTÀ IN CRESCITA

Tra le opere fondate da Adele Bonolis AS.FRA. si è specializzata nel campo riabilitativo psichiatrico; ha ottenuto l'accreditamento da Regione Lombardia ed è riconosciuta come realtà rilevante del territorio.

Oggi è in grado di assistere 100 persone: 80 come residenti e 20 come Centro Diurno. Un quarto dei pazienti proviene dagli ospedali psichiatrici giudiziari o è inviata ad AS.FRA. direttamente dal magistrato in alternativa all'OPG (Ospedale Psichiatrico Giudiziario).

Vi lavorano circa 120 persone, un buon numero delle quali laureate.

Oltre alle unità residenziali e al Centro Diurno, è dotata di un laboratorio per attività riabilitative finalizzate al recupero lavorativo, di una palestra, di un teatro, di una serra calda e di una fredda, di orti, di biblioteca, di atelier di pittura, lavorazione del cuoio.

Recentemente ha rinnovato totalmente le sue strutture grazie ad ampliamenti, ristrutturazioni di interni ed esterni.

